

Gli ultimi tre incontri del ciclo *Dal locale al globale*, coordinato dalla professoressa Fulvia Caruso nell'ambito dei corsi di *Etnomusicologia* del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona, afferente all'Università di Pavia, hanno avuto come ospiti Valter Biella con Gianpiero Crotti ed Ettore Roggeri, Paolo Vinati e il gruppo I Giorni Cantati.

Valter Biella

Nel 1989 Valter Biella ha ricevuto il premio *Folkitalia – Omaggio a Paolo Nuti*, su indicazione della giuria e dei lettori della rivista *Folk Bulletin* con la seguente motivazione: «L'opera di questo ricercatore e musicista bergamasco prosegue da molti anni e ha contribuito in modo decisivo alla ricostruzione di strumenti musicali ormai perduti o al salvataggio di altri che rischiavano di scomparire. Autore di diverse pubblicazioni e sempre disponibile ad attività didattiche». Il suo incontro a *Dal locale al globale* è stato un lungo excursus relativo proprio a questi strumenti 'perduti'. Svolgendo attività di ricerca in Val Seriana dal 1979, Valter dapprima ha scoperto la musica per campane 'a tastiera', poi ha rinvenuto il *baghèt*, la cornamusa bergamasca; e ancora, i flautini *sivli* e *sivlòcc* insieme ad altri strumenti cosiddetti 'effimeri'.

Nella lezione-concerto si è avvalso della partecipazione di Ettore Roggeri al canto e Gianpiero Crotti alla fisarmonica. È stata l'occasione per apprezzare un raro esempio di interazione tra la fisarmonica e il *baghèt*, che è stato modificato per poter essere accordato in La a 440 Hz (abituamente è accor-

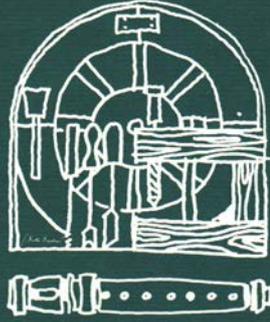
dato tra il Sib e il Si). I *baghèt*, anche rattoppati, raccontano la storia dello strumento e della famiglia che li ha posseduti. Funzionano bene solo se sono continuamente suonati: i vecchi musicisti li tenevano sempre in una stanza con umidità costante e sempre oliati. L'ultimo 'storico' suonatore del *baghèt* è stato negli anni '60 Giacomo 'Fagòt' Ruggeri di Casnigo, che era anche campanaro. Suonava nelle stalle e si rifiutava di uscire all'aperto, perché gli si scordava lo strumento. Allora si usavano strumenti leggeri e morbidi; Biella oggi usa ance sintetiche.

Però, come già evidenziato nel precedente articolo di gennaio a proposito della lezione di Stefano Valla e Daniele Scurati, la fisarmonica nelle osterie appariva come lo strumento più pratico, faceva più 'bella figura', consentiva cambi di tonalità e l'accompagnamento coi bassi. Così, nell'800, soppiantò la cornamusa.

Non si può peraltro parlare di un vero e proprio repertorio di musica per *baghèt*: ciò che viene suonato è stato ricavato da musiche per le cosiddette campane 'd'allegrezza'. Il *baghèt* infatti ha otto note, come il numero della maggior parte delle campane a tastiera della Val Gandino.

Un tempo le campane accompagnavano la vita della comunità, erano un vero patrimonio della popolazione: al momento della loro fusione, c'era chi metteva cucchiaini d'argento di famiglia. Inoltre, la campana più grossa e la corda erano a carico del Comune e – se suonava il 'campanone' – significava che stava accadendo una cosa grave, un incendio, un'alluvione... Ogni paese aveva il suo corpus





Flauti e zufoli in terra di Bergamo



Altri strumenti tipici della bergamasca Valle Imagna sono i piccoli flautini in legno, detti *sivli* (a tre fori) e *sivolòcc* (con 7 fori sul fronte e uno sul retro), un tempo costruiti dalla famiglia Angiolini che ne costruiva fino a venti-trentamila l'anno (v. Valter Biella, *Sivli e sivolòcc. Flauti e zufoli in terra di Bergamo*, Centro Studi Valle Imagna, 2010).

Nel corso della lezione sono state eseguite varie ballate e brani strumentali, sottolineando che la musica popolare è partecipazione, non semplice ascolto. Ettore Roggeri cantava con la mano a coppa sull'orecchio; se in coppia con Valter Biella, il canto a due voci era armonizzato per terze, con la seconda voce che entra sotto la prima qualche nota dopo l'attacco, come avviene spesso nella polivalità tradizionale per intonarsi.

Il sito di Biella, www.baghet.it, è una vera miniera, perché Valter generosamente mette a disposizione moltissimo materiale già pubblicato nei suoi libri: piani per la costruzione di strumenti, file MP3 con le registrazioni di campane e campanine; e, sulla cornamusca, lo studio non si limita all'area bergamasca, ma si estende a livello internazionale.

Paolo Vinati

Paolo Vinati (Brescia, 1967) si è laureato in etnomusicologia al DAMS di Bologna. Ha svolto diverse ricerche in Lombardia, Trentino-Alto Adige, Austria e Montenegro, pubblicando numerosi documentari e libri con allegati CD. Attualmente collabora con l'Istituto Ladino *Micurà de Rù* e il Museum Ladin, entrambi di San Martino in Badia in provincia di Bolzano, enti culturali il cui scopo è organizzare iniziative a favore della conservazione e promozione della lingua e della cultura ladina.

Nel corso della lezione sono stati proiettati e commentati vari spezzoni dei suoi film, a partire da *Le us per aria* del 2009, un incontro con la famiglia Montini di Brione in provincia di Brescia, realizzato insieme a Emiliano Migliorini e basato su una ricer-

di musiche e i suoi musicisti artigiani, che facevano il campanaro come secondo mestiere ed erano pagati per suonare secondo le occasioni del calendario, circa 120 volte all'anno. Ogni evento della vita aveva la sua musica particolare, diversa se a morire era il parroco o una suora, se c'era un matrimonio o un battesimo. I preti non erano campanari, anche perché impegnati nelle funzioni.

Le campane vengono suonate picchiando con i pugni sui tasti di una tastiera, posta in alto nel campanile. Ogni tasto è agganciato al batacchio di una campana. Ed è molto importante il 'gesto' nel suonare, perché la memorizzazione della melodia è molto più legata al gesto che alla nota. Per allenarsi a casa e per apprendere le melodie, vengono utilizzate le cosiddette 'campanine', spesso pezzi di vetro ricavati da finestre rotte, accordati spezzandoli con una pinza e messi in orizzontale, come un metallofono.

Paolo Vinati

**Musica al museo.
Processi di valorizzazione
tra Brescia
e Bolzano**

dal locale
al globale

ca di Vinati pubblicata nel volume *Sotto l'ombra di un bel fior. Canti di tradizione orale a Brione* (Grafo, 2004), con allegato un CD. Realizzare un video è l'ultimo passo di una ricerca: l'etnomusicologo deve prima saper conquistare la fiducia degli informatori e far prendere loro coscienza dell'importanza del patrimonio che custodiscono. Nel canto popolare tradizionale, spesso i testi sono un pretesto per esprimere una linea melodica; in questo caso invece la linea melodica è subordinata al testo: i cantori bresciani pensano a quello che cantano, cercano di estrarre dal testo tutto il 'succo' delle parole. Attraverso il canto e la consapevolezza di ciò che esso rappresenta, emergono il loro modo di essere, le singole personalità, ancorate a un profondo rapporto con la terra, con la natura, con il territorio.

Nel documentario *Il sangue nel canto*, registrato sempre in provincia di Brescia a Serle nel 2011, a differenza del precedente i cantori sono maschi, impegnati a tendere verso un'estensione vocale più acuta, che richiede molto sforzo per dominare la voce.

Le registrazioni a Brione sono state realizzate nel 1998-1999. Oggi lì non canta più nessuno. Ai giovani piace altro, e nessuno si è curato di trasmettere questo patrimonio a figli e nipoti. Forse non c'è stata una valorizzazione da parte delle istituzioni, come invece è avvenuto ad esempio a Bolzano. Paolo Vinati, che oggi vive in Alto Adige, ha insistito molto su un concetto: il materiale raccolto dal ricercatore deve essere messo a disposizione di studiosi e cit-

tadini, in modo da 'restituirlo'. Spesso, purtroppo, ciò è difficilmente realizzabile, perché i committenti delle ricerche, in particolare gli enti pubblici, depositano tutto in musei dove la documentazione viene praticamente seppellita.

I materiali raccolti invece dovrebbero essere custoditi in istituti musicali. La scuola potrebbe svolgere un ruolo importante: dal 1980 circa a Bolzano esiste un archivio di registrazioni, che negli anni 2000 è stato distribuito nelle ventidue scuole di musica della provincia, con insegnanti dipendenti provinciali che nei pomeriggi fanno attività didattica.

Altro caso sono gli uffici del turismo, ai quali interessa avere un film promozionale per i festival etnografici, oppure da proiettare nelle serate per i turisti, ma non interessa altrettanto la ricerca musicale. Gli enti spesso cercano di salvare il patrimonio monumentale o archeologico, ma poco o nulla fanno per i patrimoni immateriali.

Questa primavera, situazione sanitaria permettendo, Vinati vorrebbe organizzare nelle scuole corsi sui *maienpfeifen*, flauti di corteccia, perché si possono costruire efficacemente solo in primavera, quando la linfa scorre nei rami. Sono strumenti detti 'effimeri', perché funzionano quando sono 'freschi'; poi si buttano via e si aspetta l'anno successivo.

I Giorni Cantati e le musiche del mondo a scuola

Nella giornata finale della rassegna, Fulvia Caruso ha presentato il libro *Dal locale al globale*. Le

Libri per ragazzi

EDIZIONI CURCI

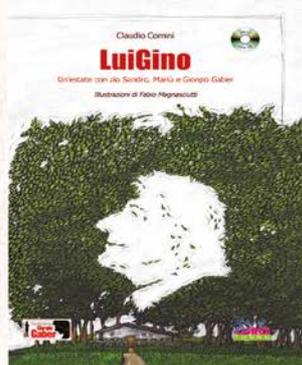


edizionicurci.it
info@edizionicurci.it



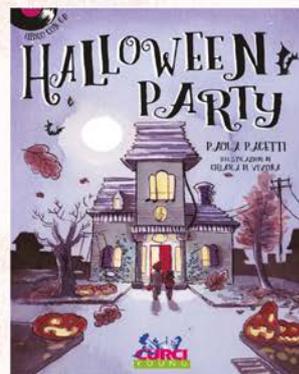
ASINO VOLA

Una fiaba moderna tratta dall'omonimo film prodotto da Tempesta/Carlo Cresto-Dina con Rai Cinema. Scapestrato e ribelle, il piccolo Maurizio, fra le mille avventure di una fiumara abbandonata in un paesino della Calabria, incontra la musica. La banda del paese cerca nuovi studenti e lui vuole farne parte. Ma non sarà per niente facile. Tra mille peripezie, grazie ai consigli di Mosè, il suo saggio amico asino, Maurizio realizzerà il suo sogno. (EC11972)



LUIGINO

Un'estate con zio Sandro, Mariù e Giorgio Gaber. Una fiaba originale per introdurre la figura, il pensiero e la musica di Giorgio Gaber ai ragazzi. Un quaderno diario in cui il protagonista, Luigino, racconta di sé e dei grandi temi dell'autore, traducendoli al pubblico dei giovani lettori. Un libro illustrato bellissimo, arricchito dai testi delle canzoni e corredato dal **CD audio con le indimenticabili interpretazioni del signor G.** (EC11841)



HALLOWEEN PARTY

Due ragazzini curiosi, tredici case, zucche stregate, la notte più buia dell'anno e soprattutto HALLOWEEN PARTY, il più misterioso di tutti i concerti. Un racconto che introduce i ragazzi alla scoperta dei generi musicali: classica, pop, jazz e rap non avranno più segreti. La festa più esclusiva dell'anno sta per diventare una grande avventura! **Con cd audio.** (EC11956)



FILASTROCCHER PER SENTIRSI GRANDI

«Il silenzio era assordante. Perché un silenzio può anche urlare nelle orecchie, farti mancare l'aria se sei immerso in un mondo privo di suoni.» Un romanzo incentrato sulla musica rock e le figure leggendarie che ne hanno scritto la storia. Per comprenderne la potenza espressiva e la capacità unica di dar vita a ricordi ed emozioni, prospettive e valori. **i QR Code per ascoltare le filastrocche online sul sito di Edizioni Curci.** (EC12141)

In coedizione con Fingerpicking.net e Bollettino Edizioni Musicali S.r.l.



musiche del mondo a scuola, scritto in collaborazione con Maurizio Corda, Gaiànè Kevorkian, Monica Serafini, Elisa Tartaglia e Thea Tiramani (Tab edizioni, 2020, www.tabedizioni.it). Leggiamo dalla prefazione:

«Tra il 2015 e il 2017, nell'ambito di un più ampio progetto su musica e migrazione a Cremona, gli autori di questo libro hanno sperimentato diversi laboratori, coinvolgendo anche insegnanti di musica delle scuole medie della Provincia, cercando di costruire percorsi possibili per un'educazione musicale alla multiculturalità.

Da queste esperienze è nata l'idea di realizzare un volume che potesse essere strumento per gli insegnanti di scuola, fornendo schede didattiche ricche di materiale multimediale (disponibile sul sito e sul canale YouTube della casa editrice) che guidano alla comprensione e all'utilizzo di specifici repertori. L'obiettivo è imparare ad ascoltare e analizzare le musiche del mondo ma anche a praticarle, imparando a suonarle, ballarle e cantarle, utilizzando nuovi vocabolari, nuove competenze di organizzazione musicale e nuove modalità di apprendimento.

Se vogliamo davvero imparare a guardare il mondo con occhi diversi attraverso le musiche che produce, non basta ascoltarle o imitarle blandamente, ma cimentarsi con i loro metodi, come l'improvvisazione o l'apprendimento senza lo spartito. Andare oltre la forma sonora per comprenderne gli usi e le funzioni.» (p. 8)

Le prime due schede sono introduttive, altre dodici schede sono invece dedicate ognuna a uno specifico repertorio della tradizione italiana e di altre parti del mondo, con una bibliografia e sitografia generali. La scelta dei repertori si è basata sull'esperienza della rassegna *Dal locale al globale*.

La presentazione del libro è stata impreziosita dall'intervento de I Giorni Cantati, storico gruppo musicale di Calvatone e Piadena nella bassa cremonese, i cui componenti si sono esibiti ben distan-

ziati tra loro e indossando la mascherina, veri eroi a cantare in quelle condizioni. Bellissime le esecuzioni dei "Canti alla boara", di "Lune e la fune", "Donna lombarda", "Trenta giorni di nave a vapore", "Il partigiano di Pozzaglio". Ogni brano veniva commentato da un componente del gruppo: preziosi racconti di un mondo perduto, perché in agricoltura, con la meccanizzazione, sono stati espulsi migliaia di lavoratori, gettati via i mobili vecchi, portato in casa il gabinetto che prima era nel cortile, e trattato l'ambiente senza la cura di prima. Sono state tagliate il settanta-ottanta per cento delle piante intorno ai campi, distruggendo funghi, lumache, rane, modificando anche quello che si mangiava, nel bene e nel male. Alla fine degli anni '60 gli uomini andavano nelle osterie e allora tutti cantavano: il canto era forma di comunicazione, che accompagnava la persona dalla nascita alla morte.

Nel volume, a *I giorni cantati* è dedicato molto spazio nella scheda "Il canto sociale del Nord Italia".

Dal locale al globale. Le musiche del mondo a scuola è un libro molto bello e veramente molto 'pratico': contiene questionari, spartiti, passi di danza, istruzioni per costruire un *bufù* (tamburo a frizione) o un 'violino dei poveri', giochi ritmici nord e centroafricani, indiani e brasiliani, nonché continui link con QR Code che rimandano a ulteriori materiali. Tutto questo, qualche anno fa, avrebbe comportato un libro cartaceo di oltre 300 pagine, oggi ne bastano 144 al prezzo di 12 euro; e lo si può acquistare anche in PDF al prezzo di 6 euro. È consigliatissimo a tutti gli insegnanti di musica e agli appassionati di musica popolare.

Giorgio Gregori
gregorigiorgio@gmail.com

I video degli incontri sono disponibili alla pagina: [facebook.com/localeglobale](https://www.facebook.com/localeglobale).